Anno IV, N. 115 — Udine, Sabato-Domenica 21-22 Maggio 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno ... L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese » 2
Estero: anno ... L. 32
» semestre » 17
» trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 10.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio. N. 14. Udine

Un' altra parola sulla crisi

Prendete in mano tutti i giornali — moderati, progressisti, radicali; e tutti recano un articolo, una nota, un commento sotto il tema che s'intitola *la crisi*. Questo è un termine medico, e dal greco significa giudizio; e con esso s'intende il risultato dello sforzo della natura che tende a struggere l'azione di una causa morbifera. La crisi, dicono i professori della medicina, non è sempre salutare.

Dunque per avventura la nostra nazione è caduta gravemente inferma; si teme dei suoi giorni; si disputa in diversi sensi dai dottori per darle la guarigione? Appunto. Il ministero Cairoli è caduto, dopo che al 7 aprile si era a stento rialzato; è stato nominato in sua vece l'on. Sella, che indarno ha travagliato per partorire un ministero a sua simiglianza.

Ma un ministero bisognerà pur farlo. Quale riuscirà?

A noi clericali poco importa; stiamo in Italia come l'asino di Esopo, che sospinto dall'asinaio a fuggire dai ladri, rispondeva: per me è tutto uno, essendo destinato a portare un basto. Serviamo ai nostri padroni, ma vogliamo in pari tempo scrutare i misteri eleusini, ficcar gli sguardi dietro le cortine parlamentari.

Chi è l'ammalato, l'Italia o il Parlamento? Questo, in cui si scaricano tutti i mali umori di quella. Le teorie, le belle teorie costituzionali nel concreto e nella prassi finiscono tante volte a far la fortuna di pochi faziosi col danno universale. Così non dovrebbe essere, ma così è. Guardate in fatti alla fisonomia della Camera; son 500 che si vantano di rappresentare gli interessi nazionali; ma poi ordinariamente votano sotto la ispirazione del partito in cui seggono. Il caposquadra fa il cenno, e i militi appresso; e danno gli assalti e fanno le tregue e le alleanze, e negoziano le paci, e poi ritornano alle mani; sempre pel partito.

Se il partito trionfa, avranno i portafogli, i segretariati generali, le mani in pasta per sè e per gli amici, ed opportunità di sfogare i rancori contro gli avversarii.

Se non riescono, schiamazzano, armeggiano, intrigano; si schierano tra le fila della opposizione. Se afferrano il pallio, si convertono e divengono cheti e ministeriali; mentre che gli antichi ministeriali divengono furie dell'opposizione. Il periodo poi che segue le grandi lotte parlamentari in cui sono atterrati i ministri si chiama crisi. Questa è molto complicata allorchè la maggioranza della Camera elettiva non è stabile e considerevole, ed i parassiti sono più delle pagnotte. In tal caso la Corona non sa dove metter le mani, imperocchè qualsivoglia prescelto suscita dispetto e rabbia, a grado che tutti si credono vicini alla cuccagna.

La crisi attuale ritiene appunto i caratteri della cennata gravità. La Sinistra è tuttora forte nella Camera, stantechè non si rassegna a perdere il potere. Sella è di Destra; vede che non può corrispondere alla fiducia sovrana per formare un nuovo gabinetto se non si scioglie la Camera e s'interroga di nuovo il paese. Questo gli è negato e lui rassegna il mandato dichiarando la propria impotenza. Ma dato pure che gli fosse stato concesso di consultare di nuovo il paese facendo sortire dalle urne una maggioranza a lui devota, sarebbe stata perciò salutare una tal soluzione della crisi? Vediamolo.

La Destra ha spadroneggiato per 16 anni, e finalmente la pazienza italiana le ha detto: basta. Seguì il governo della Sinistra non santa, ma, come partito rivoluzionario, meno acerba, dappoichè se batteva, almeno non isterniva. E poi quale garanzia avrebbe potuto dare al popolo italiano una Camera impastata con gli antichi statuti elettorali, che si sono mostrati pieni di lacune, fecondi di magagne? Che avrebbe fatto il Sella più e meglio di quello che non abbia fatto in tanti anni che ha timoneggiato l'Italia? E i Moderati qual segreto posseggono per dare assetto alle quistioni interne e prestigio internazionale?

Lo smacco di Tunisi è imputato alla Sinistra, come le vennero addebitate le associazioni sovversive pullulanti qua e là. Ma, siamo giusti, la colpa dell'erba velenosa è più di chi la semina, che di colui che la miete: una gallina fa l'uovo, l'altra lo schiude; quale deve in maggior diritto chiamarsi autrice del pulcino? La Destra ha fatto l'uovo, ha seminato l'erba velenosa. La sinistra, se ha una colpa, è per non aver soffocati quei germi maligni ed esiziali.

Questo non lo potea *nè lo* potrà fare giammai, posti i suoi principii; dunque?..

DIMOSTRAZIONI CONTRO SELLA

L'altra sera i democratici milanesi scesero per la terza volta in piazza a gridare contro Sella e contro il moderatume in generale. Come nelle sere precedenti la dimostrazione fu fatta nella Galleria e sulla piazza del Duomo. La polizia lasciò che il maggior numero dei dimostranti entrasse nella piazza della Scala in Galleria poi li accerchiò, li incalzò da tutte le parti e riuscì così ad arrestare una trentina di quelli più violenti a gridare ed eccitatori degli altri. Quella retata fece un buon effetto e riscosse gli applausi degli spettatori. In piazza del Duomo dove erano andati a rannodarsi quelli fuggiti alla prima retata, furono fatti altri arresti; una cinquantina in tutti. Tolti di mezzo i caporioni il tumulto andò man mano cessando. In gran parte gli arrestati sono giovani operai, ma fra loro vi è anche qualche azzimato, forse studente.

Nel palazzo di Corte eravi buona scorta di cavalleria, la quale però non ebbe bisogno di uscire. Alla Questura, al Palazzo Municipale, alla Prefettura molta fanteria nei rispettivi cortili.

Anche Genova ha avuto mercoledì sera una dimostrazione. Solite grida di *abbasso Sella, viva la Sinistra* emesse sotto le finestre dei palazzi della Prefettura e del Municipio. Alla dimostrazione antisellana si unirono dei contro dimostranti che rispondevano alle grida di *abbasso Sella* con grida contrarie e fischi sonori. I dimostranti fecero l'ultima loro prova davanti all'ufficio del giornale il *Caffaro* che in un articolo aveva sostenuto il Sella. I caporioni furono arrestati e la dimostrazione ebbe termine.

Lunedì sera a S. Remo fu fatta una dimostrazione contro il giornale francese *Il Littorale* che uscì con un articolo violentissimo contro il console Macciò. — Il giornale venne bruciato pubblicamente per le vie.

Si protestò energicamente contro la destra e contro la formazione di un Ministero di destra.

A Torino fu fatto mercoledì sera un tentativo di protesta contro la venuta del Sella al potere, ma quei pochi che s'erano radunati in piazza Carlo Alberto, non avendo trovato eco, se ne andarono quasi subito pei fatti loro.

Da Napoli annunziano che una piccola turba di popolo ha percorso ieri la via Toledo, gridando *viva la Sinistra*. Questo non sarebbe a quanto si afferma che il preludio di dimostrazioni più imponenti. Per domani si annunzia un gran *meeting* che sarà presieduto da Crispi.

Alle porte dell'Università di Padova fu attaccato un manifesto che invitava gli studenti ad una dimostrazione contro Sella. Per ora gli studenti non hanno risposto all'invito. E' bastato loro di aver fischiato il prof. Filippuzzi accusato di *severità* in fatto d'esami.

VERTENZA TURCO-ELLENICA

Il *Diritto* scrive che ieri gli ambasciatori *delle potenze* europee, insieme coi delegati ottomani e greci, concordarono tutti *gli* articoli della convenzione relativa ai modi di consegna dei territori che la Turchia ha ceduti alla Grecia.

Rimangono soltanto a stabilirsi i particolari per la evacuazione delle truppe turche dalla Tessaglia.

Una risposta dei nichilisti

Un dispaccio telegrafico di Berlino in data del 17 allo *Standard* annunzia, che i nihilisti hanno risposto al manifesto dello czar col seguente proclama:

« Noi accettiamo la guerra, cui ci costringe Sua Maestà. Noi persevereremo, ed abbiamo la ferma speranza di riportare vittoria.

« Noi abbiamo per voi qualche cosa di più che l'oppressione, la volontà del popolo; e se uno di noi disparisce, dieci correranno a prendere il suo posto. Noi non abbiamo mai avuto paura della vostra potenza, e non la temeremo mai. »

Una dichiarazione del conte di Parigi

Si parla da alcuni giorni di una lettera del conte di Parigi indirizzata ad un suo amico riguardo all'attitudine, che dovranno prendere gli orleanisti nelle prossime elezioni.

Il principe esprime in questa lettera il desiderio di vedere i suoi amici astenersi da ogni intervento nella polemica impegnata fra i differenti organi della Diritta.

Espone con grande precisione che dopo le dichiarazioni che ha fatto a Frohsdorf, il suo nome non deve più essere mescolato alle discussioni della politica corrente, e che i suoi amici e partigiani hanno per dovere rigoroso di imitare la estrema riserva, che egli si è imposta nell'interesse della Francia, e per giungere alla pacificazione degli animi.

Garibaldi e Tunisi

Caprera, 12 maggio.

« *Mio caro Fazzari,*

« Io sono amico della Francia, e credo si debba fare il possibile per conservare la di lei amicizia.

« Però, siccome sono italiano innanzi tutto, darò certamente questo resto di vita acciò l'Italia non sia oltraggiata da chicchessia. E se si permettesse alla Francia d'impadronirsi della Tunisia, l'Italia sarebbe non solamente oltraggiata, ma minacciata nei suoi interessi e nella sua sicurezza.

« Io spero sempre che la Francia si contenti della punizione di alcuni assassini dei cittadini suoi, e poi si ritiri senza toccare all'indipendenza della Tunisia, nè con annessione, nè con protettorato.

« In ogni modo, il posto della nostra flotta deve essere oggi nel golfo di Tunisi, per la protezione della numerosa colonia italiana; e cinquanta mila uomini coi rispettivi accessori devono essere preparati sulle coste meridionali delle due grandi nostre isole, per lo stesso oggetto.

« G. GARIBALDI. »

L'*Osservatore Romano* scrive:

« La stampa straniera da qualche giorno si viene preoccupando di un fatto molto ovvio ad intendersi, il quale a nostro avviso, non avendo importanza, non meritava certamente che venisse segnalato alla pubblica attenzione. Alcuni Polacchi, persone private, hanno fatto giungere nelle mani di Sua Santità una memoria sulla situazione del loro paese in rapporto alla religione cattolica; nè può essere per noi oggetto di meraviglia se il Padre comune dei Fedeli, presso cui trovano sempre accesso le voci dei suoi figli da qualunque parte provengano, non abbia respinto quello *scritto*.

Ciò del resto, come ognuno di leggeri comprenderà, non può in veruna guisa significare nè che Egli nè abbia approvato il contenuto, nè molto meno che sia disposto a ricevere consigli ed a prendere norma dai privati suggerimenti in cose che esclusivamente riguardano le alte sollecitudini del suo Apostolico Ministero. »

UNA PROTESTA DELL' AMERICA

contro la proposta di legge del divorzio

Lo zelante missionario apostolico Leone Giuseppe Andreis, che attende in Baltimora alla salvezza delle anime, ed a questo nobilissimo ministero consacra tutto se stesso, spaventato dal disegno di legge sul divorzio, levò la voce contro il terribile pericolo, che minaccia la salvezza di moltissimi italiani, tanto nell'interno del paese, quanto all'estero, ed indirizzò al presidente del Senato del Regno la seguente petizione, che noi siamo lieti di pubblicare:

Baltimora, Md. S. U. d'America,
27 aprile 1881.

« *A Sua Eccellenza Tecchio, presidente del Senato del Regno.*

« Eccellenza!

« Il progetto di legge del Villa sul divorzio ha suscitato una falange d'illustri scrittori, che l'hanno combattuto e lo combattono con quello zelo e forza d'argomenti, che si addicono alla natura di quel soggetto.

« I tristissimi effetti, che ne verrebbero *direttamente* all'individuo e alla famiglia, ed *indirettamente* a tutto il paese, dall'introduzione del divorzio, sono messi in tale mostra da doverne spaventare i fautori, e distoglierli dal loro malconsigliato e tirannico proposito. Nulla avendo io a dire sui mali gravissimi, che quella legge sta per versare sopra l'Italia, i quali non sieno già stati chiaramente esposti dalla Chiesa insegnante e da molti tra il laicato cattolico, mi limito a far cenno d'alcuni, che affettano le colonie italiane. In ciò mi fo interprete e organo dei miei confratelli missionari, che si curano del bene degli italiani, che sono emigrati all'estero.

« Non pochi di questi portano alle colonie italiane, di cui vengono a far parte, i frutti della malaugurata legge del matrimonio civile. Dopo d'aver imparato a far coro con coloro che gettano il disprezzo sulla Chiesa e sulla santità del sacramento del matrimonio ch'essa predica e custodisce, essi lasciano moglie e figli in Italia,

e venuti all' estero si pigliano *con inganno* altra donna, e da questo animalesco connubio s' hanno bastardi e scandali, per tacere de' traditi ed abbandonati in patria. Cosa ne sarà quando il divorzio venisse introdotto? Gli avvocati, o i legislatori che si voglia dire, possono escogitare quante condizioni e riserve essi amano a che il divorzio nei singoli casi sia concesso, ma chi possiede un po' d' esperienza sa, che la maggioranza del popolo passa a piè giunti sopra le legali restrizioni, e ha un tribunale tutto suo, in cui decide e sentenzia secondo la testimonianza delle malnate gagliarde passioni, ed emette il *verdetto: — Dunque il matrimonio non dura tutta la vita.... si può lasciare la moglie e pigliarne un' altra......* — Dal detto al fatto per non pochi breve è il tratto, e il missionario cattolico è destinato ad esserne spettatore senza potervi rimediare, e la colonia italiana deve subirne la loro impudenza, e essere ridotta a vedere i loro scandali a menare strage della buona gioventù. Questi detestabili casi, che sono già troppi in numero, cresceranno d' assai coll' introduzione del divorzio.

« In tal guisa, gli Italiani all' estero, invece di essere aiutati da quei che governano la patria ad acquistare prestigio presso gli altri di altre nazionalità, sono per contro condannati alla solidarietà degli atti ingloriosi e incivili perpetrati da que' che sono al timone degli affari nella patria. Povera Italia! Da civilizzatrice del mondo ch' essa si fu, si sta ora per convertire in banditrice d' immoralità.....

« Voglia dunque V. E. e l' ill.mo Consesso de' senatori rigettare da sè il divorzio come cancro che minaccia la vita del corpo sociale d' Italia, come marchio d' infamia che attenta al suo onore, come flagello apportatore di morte morale a' suoi figli ovunque essi sieno. Mentre si è in tempo, si freni la mala bestia della rivoluzione, che, non stanca dallo aver mangiato preti per parecchi lustri, ha ora rivolto le sue larghe fauci verso le famiglie, cui agogna farne il suo pasto condito *alla legale*.

Altre volte il Senato del Regno ha dimostrato rettitudine, sapienza e fortezza nel rigettare progetti di legge preparati e dettati da spirito di malizia e di rappresaglia, per non dire di mal celata ambizione. Per tal modo gravi calamità furono risparmiate al nostro già troppo disgraziato paese. Faccia lo stesso il Senato del Regno in questa circostanza e così unisca bene a bene.

« Il voler il divorzio tra i coniugati è voler il divorzio da Dio, e da ogni bene che da Lui emana. L' Italia è nazione cattolica; essa è dunque di Dio. Se ne rispettino perciò i sacri diritti, e si difendano a ogni costo; chè senza Dio non havvi che la Comune e lo sfacelo sociale al di qua della tomba, e l' eterna perdizione al di là di essa.

« Coi sensi di alta considerazione, di Vostra Eccellenza ill.ma

« *Umil.mo servitore*
Sacerdote Giuseppe L. Andreis
« missionario apostolico »

La protezione dei Gesuiti in Inghilterra

Il 15 marzo dell' anno corrente a Jersey, isola della Manica in Inghilterra, tutti i Padri Gesuiti, che fanno parte della loro Comunità ivi residente, stavano facendo una passeggiata di campagna, e, divisi in gruppi separati, percorrevano una strada carrozzabile. Per la medesima strada veniva loro incontro di gran carriera una carrozza a due cavalli, guidati da un signore dalla barba bianca, e che si dava aria di pezzo grosso. Sembra che a costui l' incontro dei religiosi non andasse troppo a sangue, perchè mano a mano che s' imbatteva in uno dei loro gruppi, alzava fieramente la mano e li colpiva colla frusta sul viso.

Nessuno rimase ferito: tuttavia il rettore de' Gesuiti non volle che l' affare si terminasse lì; fece ricerche per sapere chi fosse quel malnato aggressore, ma non venne a capo di nulla. Frattanto, saputesi a Londra le cose avvenute a Jersey, vi sollevarono l' indignazione persino de' protestanti, i quali ricordarono essere l' Inghilterra asilo inviolabile per tutti. Altri invece, parte perchè prevenuti, parte perchè non si trovava il colpevole, andavano mormorando, basso, basso, i Gesuiti essere imbroglioni e seminare la discordia nell' isola, con calunniose imputazioni.

Così stavano le cose, quando il 26 aprile lo stesso prepotente dalla barba bianca, tenendosi sicuro del fatto suo, ricominciò le brutali scene del 15 di marzo. Ma questa volta il lupo diede nella trappola. Appena prese egli ad agitare la frusta, menandola con furia a destra e a sinistra, ecco un agente di polizia sbucare da una casa vicina in cui stavasi appiattato: « Signori disse la guardia ai Gesuiti, è questo il cavaliere che v' ha percossi colla frusta? — Per l' appunto! — risposero i Padri. — Bene! replicò la guardia: lo conosco, ed avrà quello che merita ».

Pochi giorni dopo il cavaliere dalla barba bianca era condotto da due *policemen* alla casa dei Padri Gesuiti per le debite ricognizioni, ed il 3 maggio, comparso in tribunale, dove furono uditi come testimoni il rettore e sei altri Padri, udì leggersi dal giudice presidente la sentenza seguente: « Giovanni N..., voi avete tenuto col Gesuiti una condotta che non si può scusare, mi meraviglio che non abbiate miglior cura dell' educazione che avete ricevuto e della posizione che occupate nella vostra parrocchia. Le vostre antipatie contro i Gesuiti non vi danno il diritto d' insultare innocui viandanti ed assalirli. Vi condanno a due lire (sterline) di multa coll' ingiunzione di non ricominciare sotto pena d' incorrere il rigore della legge.

Erano presenti circa 150 persone, che accolsero la sentenza con unanimi applausi.

Governo e Parlamento

La crisi

La destra ha dimostrato la sua impotenza. Oggi si annunzia che l' on. Sella ha dovuto rinunciare all' incarico affidatogli dal Re di formare il nuovo Ministero. A nulla riuscirono le trattative intavolate col centro e colla sinistra. Neppure fra il suo partito riuscì a trovare uomini che volessero dividere con lui il potere. Non è a dire per ciò che non vi agognassero, ma capirono in quali torbide acque sarebbe loro toccato di navigare sicuri di venirne all' indomani travolti, e *prudentemente* dichiararono di non voler seguire il loro capo che oramai, poveretto, si teneva la vittoria in pugno.

In seguito alla rinuncia del Sella fu chiamato al Quirinale l' on. Depretis il quale però a quanto dicesi, non sarebbe disposto ad accettare il mandato di comporre la nuova amministrazione. Ma non è la prima volta che la vecchia volpe di Stradella fa la schizzinosa e non sarebbe da meravigliarsi che dopo tanto vociare avessimo da registrare un Ministero Depretis N. 5.

Nel caso che il Depretis rifiutasse assolutamente, vuolsi sia l' on. Zanardelli l' uomo indicato dalla situazione.

Nel caso poi che le difficoltà aumentassero e che non fosse possibile in alcun modo costituire un gabinetto a base parlamentare, verrebbe formato un ministero di affari coll' incarico di procedere allo scioglimento della Camera ed indire subito le elezioni generali.

Notizie diverse

La *Gazzetta di Torino* scrive: Già da qualche tempo si provvede con alacrità alla difesa della nostra frontiera verso la Francia. Ufficiali superiori visitano i forti alpini e li mettono in completo assetto. Contemporaneamente si è dato ordine per trasporti di truppe e di artiglierie.

Pubblica Sicurezza

Con recente decreto del ministro dell' interno è stato completato il riordinamento del personale di pubblica sicurezza allo scopo di rialzarne sempre più il prestigio, coll' esigere una condotta dignitosa ed irreprensibile, ed indefessa attività al lavoro.

E' stato stabilito che le promozioni si diano due terzi per merito ed un terzo per anzianità.

Furono stabilite promozioni straordinarie per merito distinto, e cioè per chi espone la propria vita, sia per salvare quella dei cittadini, sia per l'arresto dei malfattori, o in qualunque modo per l'adempimento del proprio dovere.

Inoltre si è fissato che le promozioni di classe dei questori e degli ispettori si diano esclusivamente per merito; che i funzionari i quali diano luogo a censure per la loro condotta, siano esclusi dalle promozioni, finchè non forniscano prove convincenti di essersi emendati, salva l'applicazione delle pene disciplinari che fossero del caso.

I questori vengono equiparati, per quanto concerne lo stipendio, ai consiglieri delegati, gli ispettori ai consiglieri di Prefettura ed i vice-ispettori ai segretarii dell'Amministrazione provinciale.

Gli impiegati poi, restano divisi in due categorie, per la prima delle quali si esige la laurea in giurisprudenza e per la seconda la licenza liceale o d' Istituto tecnico, e ciò allo scopo di innalzare il livello dell' istruzione in questi funzionarii.

Prima di essere nominati, i candidati debbono fare un tirocinio di un anno presso una questura od una prefettura, e solo quando diano prove di avere i requisiti per diventare buoni funzionarii, saranno ammessi ad un esame, superando il quale verranno poi nominati impiegati effettivi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 16 maggio contiene:

1. Nomine nell' ord. della Corona d' Italia.
2. R. decreto 10 marzo che erige in corpo morale il lascito dotalizio e elemosiniero disposto dal fu Filippo Giuliani per i poveri del comune di Foiano.
3. R. decreto 10 marzo che autorizza la trasformazione del Monte Frumentario di Gatteo in una cassa di prestiti e depositi.
4. R. decreto 10 marzo che erige in corpo morale il pio lascito istituito dal fu parroco don Carlo Biavati di Bologna.

— E quella del 17 maggio contiene:

1. Nomine nell' Ordine della Corona d' Italia; fra cui notiamo quella di Ferrari G. B. consigliere provinciale di Verona.
2. Legge con la quale è data facoltà al governo di provvedere con Decreto reale alle importazioni ed esportazioni temporanee;
3. R. decreto sulla garanzia di titoli per l' unificazione del debito di Napoli.

ITALIA

Ancona — In questi giorni sono pervenuti alla posta o destinati ad Ancona o di passaggio, molti di quei giornaletti e manifesti rivoluzionari, che furono oggetto di una circolare del ministro dell' interno.

La posta li ha trattenuti e passati all'autorità giudiziaria per il sequestro e procedimento relativi.

Napoli — Un' associazione donnesca si scoperse l'altro ieri. Non è politica, non è religiosa, non è filantropica, non è filarmonica, filodrammatica e che altro sappiamo noi. Vi ha qualche cosa di nuovo. E' una associazione di ladre.

Il fine di questa società è di derubare i negozianti di ricche stoffe, i gioiellieri e gli orafi.

Le socie ben vestite si sono aggirate lungo tempo per i costoro magazzini spogliandoli con una destrezza da fare alla povera polizia dar del capo nel muro.

Finalmente le buone lodole sono cadute nelle reti dei cacciatori. Il vice brigadiere Tangò, uomo da ciò, fece indagini, sospettò, ne ormò alcune che entravano ed uscivano dai negozi di via Toledo, le seguì sino al vico Figurella a Montecalvario, le arrestò, e le trasse trascolate alla Questura.

Ne furono visitate le persone e si videro cariche di oggetti furtivi; ne furono visitate le case con minutezza, ed altri oggetti vi furono ritrovati.

Padova — Si ha da Padova che una dichiarazione firmata da *moltissimi studenti* « dice che il movente della dimostrazione non è altro che la triste storia di 22 lunghissimi anni di un procedere di repressione, di scherno e di danno, di cui si farà in più opportuno modo minutissima e scrupolosissima analisi » e « l' avvilimento di tanta gioventù, decimata agli esami per domande sibilline ed antiscientifiche ».

Le scuole di chimica ed il laboratorio furono chiusi sino a nuovo ordine. Dal Rettorato fu scritto per provvedimenti al ministero.

ESTERO

Germania

Da Berlino mandano al *Monde* un dispaccio nel quale si afferma che il governo prussiano ha l' intenzione di far prorogare dal Lantag la legge ecclesiastica votata l'anno scorso, la quale non doveva restare in vigore che fino alla fine dell'anno corrente. Il Lantag dovrà occuparsi di questa questione nella prossima seduta. S' ignora se il governo proporrà o no modificazioni nel tenore attuale della legge.

Inghilterra

L'Agenzia *Stefani* dava martedì 17 una notizia intorno all'Arcivescovo di Cashel. Informazioni prese ci permettono di dichiarare inesatto quel telegramma.

Monsignor Croke parlò a Mullinahone e raccomandò che obbedissero alle leggi e si astenessero dall' offendere i soldati e la polizia. Disse che i vescovi tutti sarebbero stati a fianco del popolo per difendere costituzionalmente i loro diritti. A Thurles residenza dell'Arcivescovo sono state vendute delle terre senza nessun tumulto e senza che la polizia fosse fatta segno a nessuna manifestazione da parte della popolazione che serbò un contegno dignitoso e pacifico. Così l'*Aurora*.

DIARIO SACRO

Domenica 22 maggio
V. dopo Pasqua
S. Giuliana vergine

Lunedì 23 maggio
S. Isidoro agricoltore
Rogazioni

Cose di Casa e Varietà

Molta gente si reca all' Episcopio a vedere i vari pregevoli doni offerti all' Arcivescovo pel suo Giubileo e tutti ne rimangono ammirati. Attira specialmente l' attenzione il finitissimo quadro lavorato dalle signore Dimesse, la mitra dei gemonesi, e il quadro lavorato dai Chierici del nostro Seminario.

Dei lavori dell' egregio artista P. Conti non occorre dire che tengono il primo posto, essendo a detta di tutti, due veri gioielli dell' arte.

Ci vien detto che i doni rimarranno esposti nella Sala del Trono ancora per qualche giorno. Avviso a chi desiderasse vederli.

Abbiamo promesso di riparare alle omissioni avvertite nella relazione da noi data l' altro ieri.

Oggi dunque noteremo che fra i doni offerti all' Arcivescovo primeggia un magnifico tappeto di panno nero ricamato a finitissimi disegni di foglie e fiori. La bellezza delle tinte, l' ombreggiatura, la esattezza del lavoro ti fanno credere che que' fiori pinochè ricamati nel panno, sieno stati sovrapposti ad esso, colti dalle aiuole. Un mi rallegro a chi seppe con paziente amore lavorare con tanta perfezione Il dono venne offerto dalla M. Vic. delle Ancelle di Carità.

Un altro lavoro delle buone Ancelle di di cui la carità e lo zelo tanto viene apprezzato e nel nostro civico Spedale ed in altri caritatevoli istituti della Provincia, è un bel cingolo lavorato in seta bianca ed in oro.

Un altro lavoro di cui facemmo cenno nel nostro numero di giovedì, è quello offerto dalle orsoline di Cividale. Rappresenta Santa Monica e S. Agostino in atto di famigliare e devoto colloquio. Non è pittura, ma tel'imita perfettamente, e chi ha una pur meschina idea di quanto costino fatica quei lavori in chiaro-scuro eseguiti in sulla seta coll'ago converrà con noi che il quadro offerto al nostro Arcivescovo dalle orsoline di Cividale potrebbe figurare in qualsiasi esposizione di belle arti.

I vicesegretari amministrativi e di ragioneria presso la nostra Intendenza di finanza hanno diretto ai loro Colleghi del Regno la seguente circolare:

« *Onorevoli Colleghi !*

« Avendo il Ministero respinto il reclamo comunicatovi in copia, oggi stesso abbiamo diretto un motivato memoriale alla Commissione generale del bilancio, per la Sotto-Commissione incaricata della revisione degli organici, ed ora stiam- [illegible] per inviarne uno analogo al Consiglio di Stato.

« Colleghi! E impossibile che la giustizia delle nostre domande, appoggiate dalla pubblica stampa (vedi *Gazzetta d'Italia* 17 maggio 1881 n. 137) non sia riconosciuta dai rappresentanti della nazione. Vi esortiamo ad ogni buon fine a fare altrettanto nel comune interesse.

« Vi mandiamo intanto un fraterno saluto.
« Udine, 14 maggio 1881.

« *I Vicesegretari amministrativi e di ragioneria dell'Intendenza di finanza* ».

Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno domani alle 7 1/2 pom. dalla Banda militare sotto la Loggia municipale.

1. Marcia	Marenco
2. Duetto e Terzetto « Jone »	Petrella
3. Mazurka « Euterpe »	Cattaneo
4. Finale « Poliuto »	Donizetti
5. Fantasia « La Mezzanotte »	Carlini
6. Valz « Canzoni Reali »	Strauss

Segretari comunali. Fu pubblicato il regio decreto che, modificando il regolamento 8 giugno 1865, abilita all'ufficio di segretario comunale i funzionari di prima

categoria dell'amministrazione comunale o provinciale, dipendente dal Ministero dell'interno senza bisogno di patente.

Pubblica sicurezza. Fu diretta una circolare ai Prefetti ed Intendenti di Finanza per dichiarare che gli spacciatori di polvere da sparo, muniti di regolare licenza, non possono essere accusati di contravvenzione all'art. 89 della legge sulla pubblica sicurezza, se tengono in deposito una quantità maggiore di cinque chilogrammi, senza speciale permesso.

Da Tolmezzo abbiamo ricevuto la seguente lettera che la sovrabbondanza della materia non ci permise di pubblicare prima d'ora.

Ella crederà sia morto quel tale corrispondente di Tolmezzo. Mica vero: egli ha le paturnie. Alla ferrovia Piani di Portis-Tolmezzo per cui essa ferrovia è caduta in forgore, fu amministrata una potente dose di digitalina, questo si aggravato in letargo e questo produrrà la morte. Povera ferrovia che se cade cadrà per mano fra tricida.

Paulo minora canamus. Siamo in pieno maggio, pei poeti e per molti, mese dei fiori ma per noi quassù in quest'anno mese di freddo, di brine e di nevi. Quasi questo fosse poco, la *Gazzettona d'Italia* riceve da Belluno che a Tolmezzo è comparsa una quantità di scarafaggi. Sono invece le solite carrughe che appariscono periodicamente ogni tre anni: e quest'anno fortunatamente in assai minor quantità. Speriamo in un clima migliore. Ed a procurarcelo questo tempo migliore da chi di esso dispone, si fa qualcosa. E' il mese particolarmente dedicato a lodare Maria onde essa consoli noi.

Qui in Tolmezzo il mese di Maria lo facciamo quest'anno con maggior slancio: è il venticinquesimo anno della sua istituzione in paese e vi concorre l'infuocata, l'affettuosa parola di P. Luigi Costantini.

La luce acquista maggior pregio pel contrasto delle tenebre. Lunedì 16 corr. comparve anche in Tolmezzo la famosa carrozza biblica. Leggendo nel vispo *Cittadino* alcunchè su quella carrozza, la mia fantasia figuravami quei giganti carrozzoni dei cavadenti. Rimasi di gesso al vedere una miserabilissima barella, figura di più miserabile merce che portava. In omaggio alla verità il commesso spacciatore della merce protestante la faceva da predicatore. Poveretto! gli venne giù inaspettata una tegola fra capo e collo. Gli si appressa un signore e presto il corretano credendolo un liberale gli esibisce la bibbia da interpretarsi con *liberale* interpretazione; e snocciola le viete carote contro i cattolici. Scemo che egli era! egli si trovò a fronte di un cattolico che vittoriosamente gli ricacciò in gola le sciocche contumelie osservandogli che i cattolici credono mossi dalla grazia e per libera adesione della propria volontà, mentre i protestanti colla loro *libera* interpretazione vengono raffigurati dalla torre di Babele, e conchiuse: voi *mentite senza sapere quello che dite.* Ammutolì il corretano, ed il signore in discorso sedette fuori di un caffè di rimpetto alla carrozza biblica, e mise in tanto riguardo il corretano protestante che questi nel resto del giorno perdette affatto lo scilinguagnolo, in antecedenza tanto abbondante e nell'indomani quatto quatto partì. Facesse almeno il viaggio delle lattere!

Il clero dell'arcidiaconale di Tolmezzo e della Pieve di S. Maria Oltre-But in omaggio al Venerato Arcivescovo gli spedisce oggi un rispettoso ed affettuoso telegramma. Dio lo conservi per molti anni ancora.

Tolmezzo 18 maggio 1881.

O.

Alle tre e mezzo di questa mane volò al cielo la bambinetta **Danielis Angela Bianca.**

I genitori dolentissimi ne danno il triste annunzio ai parenti ed amici.

I funerali avranno luogo domani alle 9 ant. nella Parrocchia del Ss. Redentore.

Udine, 21 maggio 1881.

TELEGRAMMI

Londra 20 — *(Camera dei Lordi).* Granville dice che il governo non aderì alla proposta russa che tengasi una Conferenza riguardo al diritto di asilo, perchè non avrà nessun risultato politico.

L'Inghilterra deve punire il nihilismo soltanto secondo leggi inglesi, ma il governo deve applicatamente le leggi esistenti per impedire simili crimini.

Parigi 20 — La *Corrispondenza diplomatica,* finora distributiva, contiene dispacci constatanti l'attitudine dell'Inghilterra favorevole all'annessione francese della Tunisia.

Salisbury dichiarò a Waddington nel 1868 che credeva possibile mantenere il regime attuale della Tunisia; spettava alla Francia rigenerare la Tunisia.

Salisbury sapeva che l'Italia aveva vedute sopra Tunisi, ma nessuna comunicazione fu scambiata a questo proposito fra l'Inghilterra e l'Italia. Granville dichiarò a Say nel giugno 1880 che l'Inghilterra considerava la Tunisia come parte dell'Impero ottomano, ma l'Inghilterra non era punto gelosa dell'influenza francese nella Tunisia.

Londra 20 — *(Camera dei Comuni)* Fu approvata la legge agraria in seconda lettura.

Parigi 20 — Nel combattimento del 18 sera presso Mateur i Francesi ebbero 6 morti, i Krumiri con perdite grandi fuggirono appena intesero il cannone.

Roma 20 — Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Malgrado le ripetute smentite alcuni giornali esteri persistono nell'affermare che il governo italiano abbia fatto uffici e rivolto comunicazioni ad altri governi per deferire a una Conferenza il recente trattato franco-tunisino.

Dichiariamo tale notizia completamente falsa.

Nizza 20 — Il conte Armin è morto.

Vienna 20 — La Camera approvò in terza lettura la Legge finanziaria pel 1881; rinviò alla Commissione la proposta Hohenwart relativa alla competenza della Camera di verificare l'elezione dei suoi deputati.

I membri della sinistra, dopo avere dichiarato di astenersi dalla discussione di questa proposta, avevano lasciato la sala.

Parigi 20 — La colonna del generale Maurand marciando il 18 corr. sopra Mateur incontrò 2500 arabi che tentarono di resistere.

Dicesi che 50 arabi siano uccisi o feriti. I francesi ebbero 4 feriti. Gli abitanti di Mateur subito si sottomisero.

Costantinopoli 20 — La conferenza turco-greca regolò ieri il modo dello sgombero del territorio da cedersi alla Grecia.

Lo sgombero effettuerassi gradatamente in sei volte.

Larissa consegnerassi un mese dopo la ratifica della convenzione.

Consegnerannsi quindi successivamente Tricala, Cadista, Elsena, Arta, due mesi dopo la ratifica, infine consegnerassi Volo entro termine ulteriore da determinarsi.

Credesi che la convenzione si firmerà domenica.

Dublino 20 — James Sheehey curato cattolico fu arrestato nella contea di Limerick in virtù della legge di coercizione.

E' grande l'agitazione, essendo il primo prete cattolico che viene arrestato in Irlanda da lungo tempo.

Roma 21 — L'*Opinione* dice: Sella, nello accettare il mandato di comporre il Gabinetto, dichiarò che intendeva di procedere, nel suo compito col concetto di appoggiarsi sopra i liberali che in ogni parte del Parlamento sono lontani da idee estreme. Con tale intendimento ebbero luogo trattative con parecchi Deputati della Destra, della sinistra e del Centro. Queste trattative, che procedettero colla più grande cordialità, condussero ad un accordo completo in tutte le questioni di cose e persone. Sulla riforma elettorale l'accordo non era lontano dal raggiungersi; ma non si potè stabilire sullo scrutinio di lista. Sella, non essendo quindi riuscito nel suo disegno, credette di dovere rassegnare il mandato nelle mani di Sua Maestà.

Beja 20 — I francesi hanno occupato questa mattina senza resistenza Mateur.

Londra 20 — Nella Camera dei Comuni, Dilke dichiarò che tutte le convenzioni fra l'Inghilterra e Tunisi, saranno mantenute. L'Inghilterra godrà sempre dei diritti della nazione più favorita.

Roma, 21 — Il *Popolo Romano* dice: Il Re ha ricevuto iersera in udienza Farini e qualche altro uomo politico di Sinistra.

Londra, 21 — Ieri nella Camera dei Comuni, Saltinan domandò l'aggiornamento della Camera per protestare contro l'arresto di un prete cattolico in Irlanda. Il Governo ricusò di rispondere sulla questione dell'aggiornamento. Sarebbe pronto a difendere la sua condotta se la questione sollevata fosse una questione precisa.

Dopo sei ore di discussione, l'aggiornamento fu respinto. Macivar domandò l'aggiornamento della Camera e insistette nella necessità di tutelare gli interessi di Malta a Tunisi. L'aggiornamento fu respinto.

Londra, 21 — La *Gazzetta* reca una ordinanza che stabilisce, secondo le convenzioni del 1867 e 1875, una Corte consolare inglese in Tunisia. Il Console inglese a Tunisi sarà giudice. Il Console avrà giurisdizione nei processi criminali sui nazionali inglesi, e nei processi civili fra inglesi, come pure fra inglesi e stranieri e fra inglesi e tunisini francesi.

STATO CIVILE

Bollettino Settim. dal 15 al 21 Maggio

Nascite

Nati vivi maschi 7 femmine 7
„ morti „ — „ 1
Esposti „ — „ 1

Totale N. 16

Morti a domicilio

Angela Danielis di Angelo di mesi 2.

Morti nell'Ospitale civile

Giuseppe Dorigo fu Gio. Batta d'anni 55 agricoltore — Pietro Barbuio fu Valentino d'anni 60 agricoltore — Rosa Poma fu Pietro d'anni 45 serva — Angela Gasparotto di Angelo d'anni 28 contadina — Grazia Miceli-Gorassini fu Francesco di anni 46 contadina.

Morte nell'Ospitale Militare

Bernardo Miccioni di Cristoforo d'anni 25 soldato nell'11° regg. cavall. — Giacomo Vaschetti di Guglielmo d'anni 22 soldato idem.

Totale N. 8

dei quali 5 non appartenenti al comune di Udine.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Giuseppe Bossi argentiere con Anna Blasone stiratrice — Sebastiano Cecuti falegname con Catterina Milesi cucitrice — Luigi Pitacco ingegnere con Vittoria Malisani agiata — Giuseppe Gori commerciante con Virginia Diana agiata.

Carlo Moro, *gerente responsabile.*

UN VIAGGIO ORRIBILE

L'ultimo viaggio di Romolo Gessi avvenne nelle condizioni più tragiche che si possano immaginare. A udir narrare di quel viaggio fatale si ricordano le pagine più fantastiche del Verne.

Romolo Gessi, governatore delle provincie equatoriali, il 25 settembre dell'anno scorso partiva da Meshra-el-Rek a bordo del vaporetto *Sofia* nell'intenzione di discendere pel Bahr-el-Gazal (fiume delle Gazzelle) alla volta di Kartum. Ma questa spedizione, coraggiosamente intrapresa, doveva riuscirgli fatale, doveva essere l'ultima.

Appena passata la foce del Bahr-el-Giur, affluente del Bahr-el-Gazal, una *barra* di forse due chilometri interclude la via al suo vaporetto *Sofia*. Le *barre* non sono altro che immensi agglomeramenti di piante palustri (dette *ambash* e *herminiera*) che, a volte, si formano sui fiumi dell'Africa, cagionando lo stagnamento delle acque; donde miasmi dell'aria. Ed è forse questo il punto ove il Gessi assorbì il germe primo della malattia che lo trasse a morte.

Continuata da poi, con stenti indicibili, la navigazione, il *Sofia* ebbe ad incontrare altre e altre *barre*; ma di esse non vi parlerò, come non dirò nulla della ignoranza e della cattiveria del capitano del vapore, che il povero Gessi fu costretto a far arrestare e metter sotto custodia. Non mi fermo neppure a descrivere lo stato miserando e selvaggio di tutto quel paese, nè i nuvoli di grosse zanzare, che, lungo la via, tormentavano a sangue la ardimentosa carovana.

V'è uno spettacolo solo cui debbo accennare, ma dinanzi al quale ogni altro impallidisce — lo spettacolo della fame.

⁂

La fame, con tutti i suoi dolori ineffabili, con tutte le sue miserande disperazioni, venne a visitare Gessi e i suoi compagni.

Fin dal 9 ottobre i viveri cominciando a mancare, si andò in cerca della pianta detta sutep, che dà un frutto simile al nostro carciofo, il quale è pieno di semi piccolissimi ed è mangiabile. Senonchè, in vicinanza del vapore — che discendeva sempre il fiume, era impossibile trovarne. Allora i soldati, che componevano il corpo della spedizione, cominciarono a masticar canne di giunchi, che sono dolci, ma alcune delle quali producono gonfiezze.

Poi il procedere innanzi cominciò a sembrare impossibile, nè il ritorno presentava minori pericoli.

A quale partito appigliarsi? La vita voleva essere conservata — i viveri erano completamente consumati — e il paese selvaggio ed aspro e forte non era largo a quei miseri di nessun frutto. Così lo spettro della fame colà s'ingrandiva ogni giorno di più, e induriva i cuori coi suoi strazi atroci.

A spedir messi chiedenti aiuto alle popolazioni delle due rive del fiume, non era nè anche il caso di pensare: poichè il paese del Bahr-el-Gazal è popolato da tribù selvaggie, bellicose e feroci... Oh! non vi era dunque il buon genio dell'Africa che volesse soccorrere quei viaggiatori?... Chi sa come essi l'avranno invocato! Intanto dovettero deliberare il proseguimento del viaggio, chiamare a raccolta tutte le forze dello spirito e delle braccia, lavorare indefessamente, e coll'impeto della disperazione, a sbarazzare la via dalle *barre* succedentisi di continuo.

Ma il 22 i soldati sono affranti e sfiniti. Essi cominciano a cibarsi delle pelli, delle quali si servivano per involgere le loro masserizie; fanno macerare quelle pelli nella acqua durante la notte; all'indomani le tagliano a striscie, levano loro il pelo, le fanno bollire, e finalmente le arrostiscono sopra il fuoco.

Questi non sono che i prodromi della orribile tragedia.

Ciò che mi resta ancora a dirvi desta raccapriccio, orrore e commiserazione: nel momento supremo in cui si sentono ricercare i visceri dai dolori più squisiti, quegli uomini dimenticano tutto...,

Allora l'istinto della conservazione scaccia dai loro animi accasciati, dalle loro menti offuscate ogni sentimento umano — e avvengono le scene più tristi e nefande di cannibalismo (1).

Il 28 ottobre un soldato arabo, entrando nel camerino di Romolo Gessi, butta a lui nelle braccia un bimbo d'un anno dicendo:

— Sua madre è morta di fame dopo tre giorni di sofferenze; non avendo io di che allattare il figliuolino, eccovelo, lo porto a voi.

All'11 novembre i soldati mangiano ancora le scarpe e ogni sorta d'erba, che incontrano fin nella radice.

Ma il 31 dicembre non si rispettano neppure i cadaveri; appena qualcuno muore, è immediatamente divorato.

Le orrende scene continuano, si accrescono e si vanno facendo sempre più inumane.

Alle donne si tagliano le mammelle, che si mangiano crude!

I bimbi — fa male a scriverlo — sono trovati eccellenti.

E un soldato mangia il proprio figlio! Fino a quel giorno i morti sommano la bella cifra di 270.

⁂

Siamo alla vigilia del capo danno.

Quanti pensieri dolorosi saranno pullulati nelle menti dei superstiti in tale giornata in mezzo a così gran numero di cadaveri che si putrefanno in un'aria pestifera, attorniati da voraci avoltoi, colla via interclusa da barriere di canne, di giunchi e di papiri!

Se ancora un poco avessero dovuto rimanere in quelle condizioni, Gessi e tutti quanti i suoi sarebbero morti.

Ma Dio nol volle.

Il giorno 5 gennaio di quest'anno un vapore — l'*Ismaelia* — arrivava in tempo per salvarli.

⁂

A complemento di codeste notizie, una lettera del nostro corrispondente ordinario di Alessandria d'Egitto togliamo i seguenti particolari intorno agli onori funebri resi all'illustre defunto:

« S. A. il Kedive trovandosi a Suez per la vista del canale, in compagnia del De Lesseps, andò a confortare il moribondo.

« L'accompagnamento funebre reso alle spoglie di Gessi-pascià fu quale gli si addiceva.

« Facevan parte al corteggio S. E. il governatore, il corpo consolare, la piccola colonia europea ed un battaglione di soldati col calcio del fucile rivolto all'insù.

« Tutti i giornali, senza distinzione di partito ne di nazionalità, deplorano sinceramente la perdita di tant'uomo che fece quanto potè in pro dell'umanità. »

Povero Gessi: Chi potrà mai più dimenticare il tuo vero e grande eroismo.

(Dalla *Gazzetta Piemontese*)

(1) Orrende scene consimili di antropofagia cagionate dalle torture della fame avvennero nel Sahara fra gli avanzi della spedizione Flatters, trucidata in gran parte come si sa, dai Tuareg. Quindici uomini su 20 furono successivamente mangiati estraendoli a sorte. (*N. della Red.*)

Notizie di Borsa

Venezia 20 maggio

Rendita 5 0/0 god 1 genn. 81 da L. 90,83 a L. 90,98	
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 81 da L. 90,83 a L. 90,98	
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,49 a L. 20,51	
Bancanotte austriache da 219,— a 219.50	
Fiorini austr. d'argento da 2,18,1/2 a 2,19,5/1	

Parigi 20 maggio

Rendita francese 3 0/0	86,67
" " 5 0/0	119,87
" Italiana 5 0/0	91,—
Ferrovie Lombarde	—,—
" Romane	—,—
Cambio su Londra a vista	25,22.1—
" sull'Italia	2 1/4
Consolidati Inglesi	102.13/16
Spagnolo	—
Turca	16,45

Vienna 20 maggio

Mobiliare	352,80
Lombarde	124,—
Banca Anglo-Austriaca	—,—
Austriache	—,—
Banca Nazionale	831,—
Napoleoni d'oro	9,31 1—
Cambio su Parigi	46 50
" su Londra	117 30
Rend. austriaca in argento	77,44

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.05 ant.; ore 2.20 pom.; ore 7.42 pom.; ore 1.11 ant.

da VENEZIA ore 7.25 ant. *diretto*; ore 10.04 ant.; ore 2.35 pom.; ore 8.28 pom.; ore 2.30 ant.

da PONTEBBA ore 9.15 ant.; ore 4.18 pom.; ore 7.50 pom.; ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 7.44 ant.; ore 3.17 pom.; ore 8.47 pom.; ore 2.55 ant.

per VENEZIA ore 5.— ant.; ore 9.28 ant.; ore 4.56 pom.; ore 8.28 pom. *diretto*; ore 1.48 ant.

per PONTEBBA ore 6.10 ant.; ore 7.34 ant. *diretto*; ore 10.35 ant.; ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 maggio 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	751.9	750.8	751.8
Umidità relativa	45	28	59
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	calma	S	calma
Vento velocità chilometr.	0	1	0
Termometro centigrado	21.5	27.4	19.9

Temperatura massima 29.7, minima 12.9 | Temperatura minima all'aperto 10.9